



il CASTELLO

Settimanale Cavere di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 — Spedizioni in C. C. P.
Per rinviare usare il Conto Corrente Postale 6-5829
Intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avalone, n. 24 — Telef. 29

Al Consiglio Comunale - SINISTRA contro DESTRA: 0-0

La felice trovata di assimilare l'aula consiliare del Comune ad un campo sportivo, ed i Consiglieri Comunali a due squadre di foot-ball in competizione tra loro con sempre l'identico risultato di nulla di fatto, non è nostra, ma del Cons. Alessandro Volpe, che l'ha detta un anno fa, e l'ha ripetuta ancor ora nel suo parlare per « fatto personale » davanti al Consiglio. Ma, per maggior chiarezza procediamo con ordine.

La seduta di Venerdì

Venerdì scorso la seduta consiliare ebbe inizio più o meno regolarmente giacché, come di abitudine, alle 18 (un'ora dopo quella fissata dalla convocazione) erano presenti in aula 20 Consiglieri (fino in più della metà del Consiglio) e fino alle 19 ne arrivarono altri quattro. Diciamo che la presenza fu più o meno regolare come di abitudine, perché ormai abitualmente a Cava le sedute del Consiglio o si possono tenere per una maggioranza numerica di presenti di una sola unità o non si possono tenere affatto. E' questa una anomalia che deve finire, e noi ne parleremo in appresso, perché abbiamo il categorico dovere di parlarne, soprattutto quando ci consta che il Cons. Comm. Alberto Belgiojorno per non mancare a questa importante e delicata seduta ha traslocato a Roma, ove risiede, i suoi indegoli impegni, ed il Cons. Riccardo Romano si è mosso, magari il tempo, dalla sua residenza in Agropoli.

La Repubblica Romana

Aperta la seduta, il Sindaco ha dato la parola all'Assessore Rag. Francesco Rossi (P. R.) perché commemorasse il centenario della Repubblica Romana. Dotto e appassionato è stato il dire del Rag. Rossi, sottolineato infine dalle ovazioni del Consiglio. Anche il pubblico, abbastanza folto, ha seguito con simpatia la commemorazione.

La relazione finanziaria

Quindi il Sindaco, passando alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno ha dato la parola all'Assessore alle Finanze Dott. Eugenio Gragnavolo, perché illustrasse al Consiglio la portata dei provvedimenti finanziari che si richiedevano, e la situazione del Comune. Chiara, precisa, detagliata è stata la relazione dell'Assessore alle Finanze, e noi con piacere tranne l'occasione di dargli atto che, sia con la relazione che con il rispondere a tutte le richieste dei Consiglieri, ha dato prova di aver seguito e di seguire con diligenza e con zelo la vita amministrativa di Cava (come vedesi « il Castello » sempre lamenti quando deve lamentare, e loda quando deve lodare). L'Assessore Gragnavolo ha esordito con il dire al Consiglio una visione panoramica di quelle che sono le maggiori esigenze imposte al Comune dai tempi, e col fare rilevare che i tributi locali in atto sono sperperati in meno rispetto alla svalutazione della moneta: ed ai tributi imposti nelle altre città. D'altra parte, egli ha detto, se le spese di esercizio finanziario del Comune sono in aumento, se le esigenze della popolazione rispetto ai pubblici servizi sono progredite, se molti servizi di ordine statale gravano

sul Comune, è pur necessario che la popolazione concorra con maggiori sforzi. Perciò egli chiede comprensione e fiducia alla cittadinanza.

L'Amministrazione ha già fatto di tutto per aumentare le entrate col ricordare i ruoli dei contribuenti e con l'accertare gli evasori, ma ciò non basta: per colmare il deficit del 1948 e del 1949 è necessario pigiarsi alla realtà ed aumentare le tasse. Lo Stato sul deficit di bilancio di 47 milioni e mezzo per il 1948 ha contribuito solo per 25 milioni e mezzo (15 milioni in contanti e 10 milioni con il consentire un mutuo che pur sempre dovrà pagare il Comune) e per il resto ha imposto di quadrare il bilancio con l'aumentare i tributi locali nelle misure indicate nell'ordine del giorno. A richiesta del Cons. Belgiojorno l'Assessore Gragnavolo prosegue nel suo dire ed illustra la situazione per il bilancio 1949 chiarendo

Un grido di allarme

Ha preso quindi la parola il Comm. Alberto Belgiojorno, lanciando un vero grido di allarme, raccolto con soddisfazione da tutto il pubblico presente nell'aula. Egli ammina la elaborata e sapiente esposizione fatta dal Dott. Gragnavolo, ma non condivide il suo ma di questa perché questo è il mio compito di rappresentare del popolo cavese, e poi perché sono molto amico degli attuali Amministratori, ed è da amico metterli sull'avviso ». Il franco parlare del Comm. Belgiojorno ha vivamente impressionato gli ascoltatori, e commenti di simpatia sono stati fatti dal pubblico al termine della seduta.

Per lo passato l'Amministrazione Comunale ha sollecitato dal Consiglio l'approvazione dei bilanci preventivi in pieno, per avere tranquillità, ma con promessa che si sarebbe amministrato con la più rigorosa parsimonia, e che non tutte le spese preventive sarebbero state fatte. Ora l'Amministrazione viene a chiedere al Consiglio l'aumento dei tributi locali per coprire in pieno la gestione di quei bilanci, rendendo l'aumento al massimo, promettendo che non userà del massimo, e chiede finanche la contrazione di mutui. La contrazione di mutui potrebbe sembrare una grande bella cosa, ma essa è una grande brutta cosa: contraendo oggi il Comune mutui per 13 milioni, con l'esecuzione annuale si grava il Comune di un debito di 900 mila lire per 30 anni ed i 13 milioni passati di oggi diventano 35 milioni nel bilancio generale del Comune.

La gestione del Comune di Cava era nel '46, con tutti gli oneri già imposti in pieno ai cittadini, di 12 milioni e 170 mila lire; nel '47 è salita a 24 milioni, nel '48 a 32 milioni, nel '49 a 105 milioni. Il carico tributario dei cavesi è eccessivo se si mette in confronto a quello delle altre città, e la vita commerciale di Cava soffre anch'essa per questo carico. La media del carico tributario per ogni cittadino cavese (ricco o povero, ma poi sono sempre quelli che hanno qualche mobile spargherato da salvare che pagano per tutti. N. d. R.) è di 1700. A Roma invece pagano solo L. 400 di tributi locali all'anno; e tra lo stupore di tutti esibisce in visione la sua cartella esattoriale del Comune di Roma.

Ciò dimostra che a Cava si è arrivati ad un punto che non è possibile oltrepassare. Tutte le Nazioni tendono al pareggio dei bilanci facendo delle economie. Anche il Governo italiano è su questa strada; dunque è doveroso per l'Amministrazione Comunale di Ca-

va, imporsi da oggi in avanti la più stretta economia, ed è doveroso nominare in seno al Consiglio un « Comitato della scure ». « Ho creduto mio dovere chiarire queste idee, anche se sono dura ma di questo perché questo è il mio compito di rappresentare del popolo cavese, e poi perché sono molto amico degli attuali Amministratori, ed è da amico metterli sull'avviso ». Il franco parlare del Comm. Belgiojorno ha vivamente impressionato gli ascoltatori, e commenti di simpatia sono stati fatti dal pubblico al termine della seduta.

Al Comm. Belgiojorno è seguito il Rag. Attilio Novelli, il quale ha messo in rilievo che la Commissione Centrale non ha imposto gli aumenti dei tributi e la contrazione di mutui, ma li ha semplicemente autorizzati. Ha affermato quindi la necessità di limitare l'approvazione dei provvedimenti finanziari solo alle voci obbligatorie della sovrimposta terreni e redditi: agrari, e di non consentire che si contraggano i mutui. Ha ricordato che in tempo utile il Comm. Belgiojorno presentò alla Amministrazione Comunale un progetto di saggia economia ed ha chiesto che questo progetto venisse letto al Consiglio.

Il Comm. Belgiojorno ritiene che ormai per ciò che riguarda il passato, non è più il caso di parlare di quel progetto, e, per venire al concreto, chiede un deferimento della discussione onde avere il tempo di studiare i bilanci (così che non ha potuto fare prima, perché tenuto a Roma dalle sue necessità, e giunto a Cava appena un'ora prima dell'inizio della seduta), e vedere quali effettivamente siano gli oneri da imporre ai cavesi.

D'accordo il Csg. Lambiasi

Il Cons. Carlo Lambiasi ha dichiarato di condividere le apprensioni del Comm. Belgiojorno, e di aderire al deferimento della discussione, perché il Comm. Belgiojorno potesse dare al Consiglio maggiori delucidazioni.

L'Assessore Dott. Gragnavolo ringraziò i colleghi per l'interesse posto nel trattare l'argomento, che è serio e grave, e non si appone al differimento. Quindi il Sindaco sull'accordo di tutti decise di rinviare al lunedì successivo la discussione e di trattenere il Consi-

glio per trattare gli argomenti di seduta segreta. Ma il Cons. Volpe insiste per avere la parola da lui chiesta tempestivamente per « fatto personale », e la parola gli viene accordata.

Parla il Consigliere Volpe

Purtroppo è facile, per chi non vuole intendere, giustificarsi dicendo di non capire quello che dice il Cons. Volpe, giacché egli, per essere stato all'Estero dall'età di 15 anni fino alla vecchiaia, non riesce a parlare più bene in italiano, ed il suo discorso è un frammento di napoletano, italiano, francese, inglese e spagnolo.

Ma noi che avevamo interesse a comprenderlo, lo abbiamo ben compreso e così siamo in grado di riportare qui sinteticamente quello che egli ha voluto dire.

Mi dispiace - egli ha detto - che in mia assenza i Consiglieri Gragnavolo, Casillo, Accarino e Novelli, nella seduta in cui si trattò della polemica di stampa sull'Imposta di famiglia, abbiano fatto degli apprezzamenti poco simpatici sulla mia persona. Io ho la testa a posto ed il guaio è che mi trovo solo in un campo in cui sinistra e destra si scontrano e finiscono sempre come in

una partita amichevole di foot-ball che si chiude zero a zero.

Dice di aver fatto il suo dovere nei vari comitati che gli sono stati affidati e cita alcuni casi della sua sorveglianza sui prezzi e sulla bontà dei generi alimentari. Dice che se egli intervenne nella polemica di stampa sull'Imposta di famiglia fu « spunto » (italianizzazione del francese « epoussé » - spinto. N. d. R.) dal costante mutismo conservato dai maggiori Componenti la Commissione di detta Imposta, di fronte alle critiche della stampa e della cittadinanza.

Passando alla sua attività in seno alla Commissione per l'Ente Comunale di Consumo, dice che egli chiese di dimettersene, quando si accorse che le cose non andavano bene, e che si insistette per farlo rimanere. Accenna a certa distribuzione di riso, di farina e di olio, ma qui veramente anche noi non siamo riusciti ad afferrare il senso dell'uovo d'oro, giacché egli è stato tempestato da tutti gli angoli del Consiglio di smetterla perché fuoruscito dall'argomento del « fatto personale », ed ha chiuso affermando che il resto lo avrebbe detto in Piazza. Quindi, con una sosta di pochi minuti, il Consiglio ha iniziato la trattazione degli argomenti riservati alla seduta segreta.

La seduta di Lunedì

Lunedì sera la seduta è incominciata con due ore e mezzo di ritardo, perché per aversi il numero legale dei presenti, dopo aver invano atteso, si riuscì infine a trovare nel Cinema Metelliano un altro Consigliere tanto necessario.

Prende la parola il Comm. Belgiojorno il quale rianima l'argomento rimasto sospeso il venerdì, dice di aver preso visione dei registri finanziari del Comune e di essersi convinto che purtroppo non c'è altro da fare se non aderire alla richiesta degli aumenti dei tributi e della contrazione dei mutui.

E' risultato, invero, che la Commissione Centrale per la Finanza Locale, cui il Bilancio 1948 è pervenuto ad esercizio chiuso, non potendo ridurre le spese perché ormai già impegnate, ha dovuto sopportare supercontribuzioni per 17 milioni, allo scopo di raggiungere il pareggio, malgrado la concessione di un contributo integrativo di 25 milioni. E poiché parte di tale contributo è in contanti e parte in mutuo, il Comune dovrà contrarre un prestito di 10 milioni, che si eleva a 13 milioni e 250 mila a causa di un deficit residuale arretrato dell'anno 1947.

E' risultato ancora che, per quest'anno, qualunque i tributi ordinari e straordinari siano stati portati, nell'insieme, a 66 milioni, il Bilancio presenta un deficit di 46 milioni, data l'insufficienza delle entrate rispetto al programma di spese. Di tale deficit, purtroppo, soltanto 25 milioni potranno ottenersi dallo Stato, quale misura massima, mentre la rimanenza di 21 milioni rappresenta un vuoto effettivo.

Per colmarlo, sarà, pertanto, necessario ridurre proporzionalmente le spese, per non essere esposti alla preoccupante eventualità, alla fine dell'anno corrente, di un nuovo grave deficit, e quindi, alla dura necessità di ricorrere ad ulteriori, insopportabili inasprimenti fiscali e a nuovi debiti.

Ad evitare ciò il Cons. Belgiojorno ha proposto un lungo, motivato ordine

del giorno, diretto alla severa disciplina delle spese, alla riduzione numerica del personale impiegato e salariato, ora esuberante e gravante sulla finanza del Comune per oltre 60 milioni annui, al rispetto a dodicesimi mensili delle spese autorizzate (salvo per quelle aventi scadenza speciale), al costante adeguamento delle spese alle reali disponibilità dei mezzi di Bilancio.

Ha, altresì, proposto che, nel corso dell'anno, e precisamente nella prima seduta consiliare che avrà luogo il prossimo 30 giugno, la Giunta riferisca al Consiglio sull'andamento della gestione, per rendere possibile seguire da vicino gli sviluppi della situazione finanziaria.

Su richiesta dell'Assessore Dott. Casillo, l'ordine del giorno è stato, dal Consigliere proponente, largamente illustrato.

Ha seguito il Cons. Rag. Novelli, che ha chiesto chiarimenti sull'applicazione delle maggiori contribuzioni proposte, e in merito il Comm. Belgiojorno ha spiegato che tali oneri devono intendere ammessi, per ora, ai soli fini contabili, dovendo formare oggetto di successiva discussione in sede di merito, prima di effettuare l'attuazione. Ha riportato l'Assessore alle Finanze a Dr. Gragnavolo, illustrando tanto il progetto di assestamento del Bilancio 1948, quanto il progetto del Bilancio preventivo 1949, dando specifica giustificazione sui singoli stanziamenti e mettendo in rilievo, in particolare, la difficoltà e la complessività dell'opera compiuta e perseguita dall'Amministrazione nell'attuale, ancora critico, periodo. Ha assicurato la sollecita delle superiori interessi della cittadinanza, ed a tale scopo farà di tutto per contenere in limiti strettamente indispensabili gli oneri fiscali, e adeguare ad essi le conseguenti spese. Ha soggiunto che, purtroppo, molte spese sono

DOMENICO APICELLA

(continua in 2. pag.)

